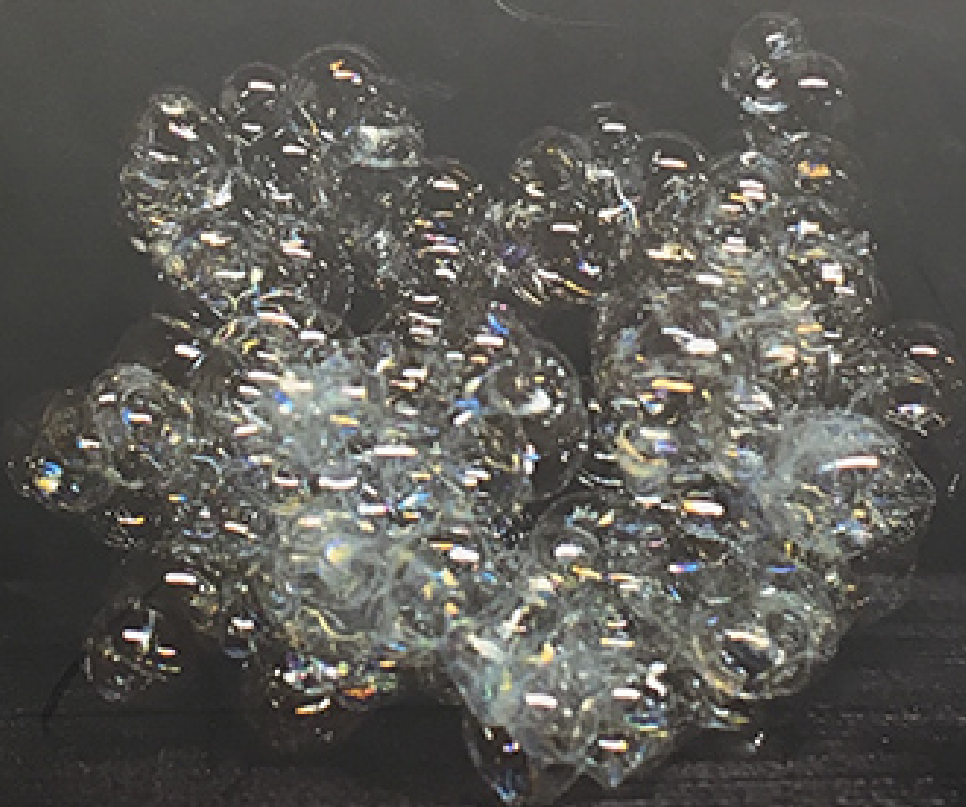


acocella alfonso
 achilli carlo
 alfarano gianpiero
 bellomo fabrizio
 bocchietto luisa
 carpenzano orazio
 coppola mario
 de vita cosimo
 di franco elio
 lehmann david
 mancini marco
 mello patrizia
 melis alessandro
 pastore domenico
 sapey teresa
 sandro sartini
 tosi francesca



VND

VND
editrice





33

sommario/summary

Design > Designer

08

Editoriale

L'offerta formativa
universitaria italiana in
Disegno industriale e Design

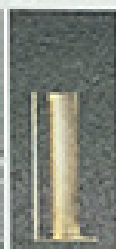
FRANCESCA
TOZI

16



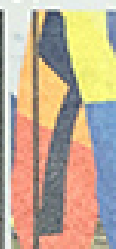
ALESSANDRO
MELIS

24



ALFONSO
ACOCCELLA

34



MARCO
MANNI

40

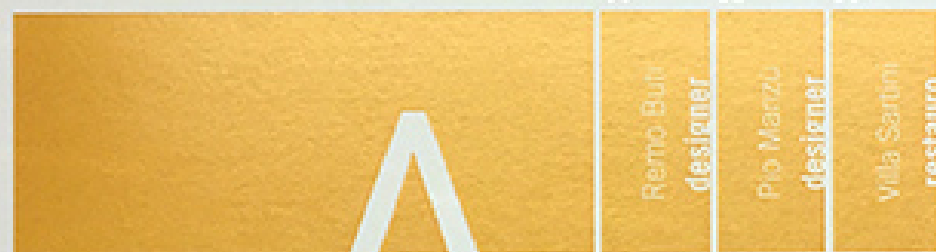


COSMO
DE VITA

44

50

56



FRANCA
MELIS

OMRIGIO
ATTIANO

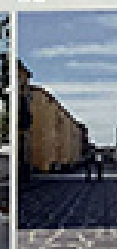
LEO
SCOU

62



CRISTIAN
VIGENTIN

66



ORAZIO
CARPONGANO

68



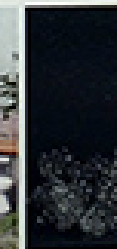
CARLO
ACRELI

74



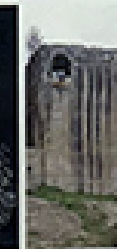
TERESA
SAPET

78



DAVID
LEHMANN

82



DOMENICO
FAGIOLI

86



MARCO
COPPOLA

90



ELIO DI
FRANCO

96



PAOLO
DI NARDO

102



LUISA
BIOCCHIETTO

Luisa Bioccchetto
finitus



DA gold

Una collezione di merchandising istituzionale

testo di/text by Alfonso Acocella

A collection of institutional merchandising.

The project and prototype of “branded accessory” (objects where the DA Gold brand takes on a significant importance) is part of the development of the identity strategy of the Department of Architecture. The collection aims to evolve the institutional communication project which, from the production of cognitive print i.e. websites, booklets, flyers, and scientific publications will shift to material objects of various kinds related to activities and experiences of writing, drawing, study, and travel. This creates functional yet thought-provoking items. It is possible to explain the DA Gold Collection with an array of ordered data and information regarding the objects i.e. form, dimension, material, and function. However, it is more effective to allow the objects and images to speak for themselves in order to push the viewer to circumnavigate around them and therefore bring out the logic, the ideas, and the concepts that underlies the design process that generated them. Palazzo Tassoni Estense exemplifies the fundamental values of the project. The elegant and important Salone d'onore represents this prefiguration; one passes from the nucleus of large scale architecture to minute artefacts while maintaining consistency and continuity. This is an embodiment of the fundamental desire of the project. The distinguishable and

Il progetto e la prototipazione di “branded accessory” – oggetti il cui marchio DA Gold assume valore rilevante – si iscrive all'interno dello sviluppo della strategia identitaria del Dipartimento di Architettura. La collezione è finalizzata a evolvere il progetto di comunicazione istituzionale che dalla produzione di artefatti cognitivi (siti, booklet, flyer, pubblicazioni scientifiche) si apre ad artefatti materici di varia natura legati alle attività e alle esperienze dello scrivere, del disegnare, dello studio, del viaggio, al fine di creare oggetti funzionali e di affezione ad un tempo. Al fine di presentare la Collezione DA Gold sarebbe possibile indirizzarsi velocemente a ordinare dati e informazioni, a descrivere in modo circostanziato i caratteri (formali, dimensionali, materici, funzionali) assunti dagli oggetti; oppure, lasciando parlare le immagini degli artefatti, sospingere il lettore a circumnavigare intorno a tali oggetti facendo emergere la logica, le idee, i concetti sottesi al processo progettuale che li ha generati. Palazzo Tassoni Estense, caratterizzato dall'atmosfera elegante ed essenziale del Salone d'onore, è alle origini di ogni riflessione e prefigurazione; passare dal nucleo delle immagini di grande scala dell'architettura a quelle minute degli artefatti – volendone mantenere in qualche modo aspetti di coerenza se non di continuità – ha rappresentato l'aspettativa fondamentale del progetto. Distillati i caratteri salienti dello spazio cavo del Salone d'onore – luminosità, chiarezza, eleganza – il processo prefigurativo e ideativo, lentamente, si è mosso verso la scelta di materiali, l'identificazione di forme e approccio concettuale al progetto. I toni dorati rilucenti dello spazio architettonico hanno assunto, innanzitutto, un ruolo importante nella selezione del materiale principale al quale affidare la caratterizzazione fisica, corporea della Collezione DA Gold. Tale materiale – per specifica assonanza ai caratteri allestitivi dello spazio istituzionale – è stato identificato nell'ottone. Un materiale naturale e caldo – contrassegnato da un giallo intenso e da una presenza luminosa e preziosa, per quel gioco di somiglianze che lo avvicinano all'oro – mirabilmente valorizzato nel design contemporaneo italiano da Gio Ponti, in particolare lungo gli anni Trenta, Quaranta, Cinquanta del Novecento. Un'essenza materica capace di trasmettere agli oggetti un carattere di eleganza e rilucentezza durevole (o anche patina e invecchiamento che l'ossidazione conferisce al materiale esposto all'aria, nei casi in cui non sia sottoposto a trattamento protettivo superficiale). Il carattere lucido, specchiante, dorato, dell'ottone ci è apparso il più vicino e coerente all'atmosfera emanata dallo spazio voltato del Salone d'onore di Palazzo Tassoni Estense e, allo stesso tempo, capace di trasferire agli oggetti una valenza solida, tridimensionale. Dopo avere eletto l'ottone a materia principale della collezione DA Gold si è posto il problema di come

noteworthy features of the hollow space of the Salone d'onore are brightness, clarity and elegance. This explains the creative process involved in the choice of materials, the identification of shapes and the conceptual approach to the project. First of all, the shimmering golden tones of the architectural space have assumed an important role in the selection of the main material in which to entrust the physical characterisation of the DA Gold Collection. This material is brass, chosen for the assonance to the characteristics of the institutional space. Brass is a natural and warm material that has a luminous and precious presence with many similarities to gold. The material was admirably employed by Gio Ponti, especially during the 1930's - 1950's. It holds a palpable essence, capable of transmitting elegance and lasting lustre to objects (or even patina and aging that oxidation causes when exposed to the air, in cases where it is not subjected to superficial protective treatment).

The shiny, mirroring, golden character of the brass was the most coherent and conducive to the atmosphere emanating from the vaulted space of the Salone d'onore of the palazzo. At the same time, the brass is able to give a solid, dimensional representation to

trasferirla nell'ambito del design, dove per noi design – per dirla con le parole di Vilém Flusser – è «uno dei modi per conferire forma alla materia e farla apparire così e non in altro modo. Il design, come tutte le espressioni culturali, mostra che la materia non appare (non è appariscente), se non nella misura in cui la si in-forma, e che, una volta in-formata, inizia ad apparire (diventa un fenomeno)»³ Design, quindi, come azione selettivo e cosciente di messa in-forma della materia che, nel caso specifico della Collezione DA Gold, è stata guidata e orientata da un approccio di tipo “deduttivo” più che “inventivo” a partire dall'ampia gamma di profilati industriali disponibili in ottone. La volontà di respingere ogni esuberanza e ridondanza formale degli oggetti, al pari di ogni enfasi affidata ai dettagli, ha significato alimentare una strategia che ha privilegiato artefatti dal disegno scarno, essenziale; in sostanza si è adottato un approccio di tipo sottrattivo, riduzionista, indirizzato a eliminare l'inessenziale e il superfluo nella ricerca di un rigore, di un ordine affidato a elementi volumetrici puri e alla valorizzazione dell'equilibrio delle proporzioni. Alla base dell'ideazione degli oggetti è stato posto il concetto archetipico di minimum: minimo volume fisico, minimo spreco di materiale, minima presenza, minima esuberanza formale (ovvero ricerca di essenzialità e rigorosità di linguaggio). Un lavoro di riduzione figurativa e materica che John Pawson ha sintetizzato efficacemente in apertura del suo volume *Minimum*: «Il minimum può essere definito come la perfezione che un oggetto raggiunge quando non è possibile migliorarlo per sottrazione. È la qualità di un oggetto in cui ogni elemento, dettaglio o giuntura sonoridotti e condensati all'essenziale. È ciò che risulta dall'omissione del superfluo.»⁴ L'essenzialità della geometria euclidea, conseguentemente, è stata posta alla base dell'ideazione della collezione DA Gold puntando sulla semplicità, sulla purezza degli oggetti, sulla loro chiara funzionalità; artefatti caratterizzati da un equilibrio formale, dotati di un senso di stabilità e pacatezza volumetrica; non la ricerca di forme originali, elaborate, ridondanti, quanto la selezione di forme “asciutte”, necessarie, dotate di una sobria eleganza, conferita dalla natura dorata e rilucente dell'ottone. La collezione DA Gold è caratterizzata prevalentemente da oggetti mono materici, unitari, privi di elementi posti a infrangere l'assetto volumetrico generale dove la purezza degli artefatti è conseguita attraverso l'assenza di risalti – di giunture evidenti – capaci di assicurare una continuità delle superfici, un'omogeneità assoluta e volumetricizzante. L'aver ricondotto gli artefatti al loro minimo materico, geometrico, formale fa assumere loro una sorta





© Enrico Gemignani

26

27

the objects. After having elected brass as the main material of the DA Gold collection, the problem was how to transfer it to design. To use the words of Vilém Flusser, design - is "one of the ways to give shape to matter and make it look like this and not in any other way. Design, like all cultural expressions, illustrates that matter does not appear (is not apparent), except insofar as one in-forms it, and that, once in-formed, it starts to appear (become a phenomenon)"(3). Design is therefore a selective and conscious action of putting in-form the material that, in the specific case of the DA Gold Collection, was guided and oriented by a "deductive" rather than "inventive" approach, starting from the wide range of industrial profiles available in brass. The desire to reject any exuberance and formal redundancy of objects (with avoidance of any emphasis on details), has fuelled a strategy that has favoured items with a basic and simple design. An adoption of a subtractive, reductionist, and direct approach to eliminate the inessential and the superfluous in the search for a rigour of pure volumetric elements and the enhancement of the balance of proportions has occurred. At the base of the ideation of the objects was the archetypal concept of minimum: minimum physical volume, minimum waste of material, minimal presence, minimal formal

di neutralità stilistica atemporale, a cui si lega un'aspettativa di durata. Oggetti che, nel loro insieme, esprimono una vocazione essenzialmente geometrica dove il rigore di volumi primari punta a valorizzare la nuda materialità risplendente delle superfici dell'ottone, offrendosi allo spazio d'appoggio attraverso una presenza pacata. All'assetto stabile di oggetti elementari e icastici si associa l'effetto suggestivo prodotto dalla luce che accarezza la materia dorata dell'ottone facendola risplendere. La collezione DA Gold prevede lo sviluppo di set di oggetti e accessori al fine di arricchire e diversificare i prodotti associabili al logo DA; artefatti capaci di farsi portavoce e testimoni di una visione attiva, innovativa, creativa del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara indirizzata alla comunità interna (studenti, professori, visiting professor, comunità scientifica in genere) e al pubblico esterno a cui rivolge le sue interlocuzioni, attività, servizi. Il progetto e la prototipazione di "branded accessory" – oggetti il cui marchio DA Gold assume valore rilevante – si iscrive all'interno dello sviluppo della strategia identitaria del Dipartimento di Architettura. La collezione è finalizzata a evolvere il progetto di comunicazione istituzionale che dalla produzione di artefatti cognitivi (siti, booklet, flyer, pubblicazioni scientifiche) si apre ad artefatti materici di varia natura legati alle attività e alle esperienze dello scrivere, del disegnare, dello studio, del viaggio, al fine di creare oggetti funzionali e di affezione ad un tempo. Al fine di presentare la Collezione DA Gold sarebbe possibile indirizzarsi velocemente a ordinare dati e informazioni, a descrivere in modo circostanziato i caratteri (formali, dimensionali, materici, funzionali) assunti dagli oggetti; oppure, lasciando parlare le immagini degli artefatti, sospingere il lettore a circumnavigare intorno a tali oggetti facendo emergere la logica, le idee, i concetti sottesi al processo progettuale che li ha generati. Palazzo Tassoni Estense, caratterizzato dall'atmosfera elegante ed essenziale del Salone d'onore, è alle origini di ogni riflessione e prefigurazione; passare dal nucleo delle immagini di grande scala dell'architettura a quelle minute degli artefatti – volendone mantenere in qualche modo aspetti di coerenza se non di continuità – ha rappresentato l'aspettativa fondamentale del progetto. Distillati i caratteri salienti dello spazio cavo del Salone d'onore – luminosità, chiarezza, eleganza – il processo prefigurativo e ideativo, lentamente, si è mosso verso la scelta di materiali, l'identificazione di forme e approccio concettuale al progetto. I toni dorati rilucenti dello spazio architettonico hanno assunto, innanzitutto, un ruolo importante nella selezione del materiale principale al quale affidare la caratterizzazione fisica, corporea della Collezione DA Gold. Tale materiale – per specifica assonanza ai caratteri allestitivi dello spazio



© Enrico Garimberti

exuberance (or search for essentiality and rigorous language). It is intended to be a work of figurative and material reduction that John Pawson summarised effectively in the opening of his volume *Minimum*: “The minimum can be defined as the perfection that an object reaches when it is not possible to improve it by subtraction. It is the quality of an object in which every element, detail or joint is reduced and condensed to the essential. This is what results from the omission of the superfluous.” (4) Consequently, the essence of Euclidean geometry was the basis of the logic of the DA Gold collection. There is a focus on simplicity, purity of the objects, and on their clear functionality. The artefacts are characterised by a formal balance, endowed with a sense of stability and volumetric calmness. There is no attempt at the creation of original, elaborate or redundant forms. The “crisp” and sober forms are endowed with the necessary elegance conferred by the golden and shiny nature of the brass. The DA Gold collection is mainly characterised by mono-material, unitary objects, devoid of elements that break the general volumetric structure; purity is achieved through the absence of any prominence or any evident joints so as to ensure a continuity of the surfaces

istituzionale – è stato identificato nell’ottone. Un materiale naturale e caldo – contrassegnato da un giallo intenso e da una presenza luminosa e preziosa, per quel gioco di somiglianze che lo avvicinano all’oro – mirabilmente valorizzato nel design contemporaneo italiano da Gio Ponti, in particolare lungo gli anni Trenta, Quaranta, Cinquanta del Novecento. Un’essenza materica capace di trasmettere agli oggetti un carattere di eleganza e rilucenza durevole (o anche patina e invecchiamento che l’ossidazione conferisce al materiale esposto all’aria, nei casi in cui non sia sottoposto a trattamento protettivo superficiale). Il carattere lucido, specchiante, dorato, dell’ottone ci è apparso il più vicino e coerente all’atmosfera emanata dallo spazio voltato del Salone d’onore di Palazzo Tassoni Estense e, allo stesso tempo, capace di trasferire agli oggetti una valenza solida, tridimensionale. Dopo avere eletto l’ottone a materia principale della collezione DA Gold si è posto il problema di come trasferirla nell’ambito del design, dove per noi design – per dirla con le parole di Vilém Flusser – è «uno dei modi per conferire forma alla materia e farla apparire così e non in altro modo. Il design, come tutte le espressioni culturali, mostra che la materia non appare (non è appariscente), se non nella misura in cui la si in-forma, e che, una volta in-formata, inizia ad apparire (diventa un fenomeno)» (3) Design, quindi, come azione selettivo e cosciente di messa in-forma della materia che, nel caso specifico della Collezione DA Gold, è stata guidata e orientata da un approccio di tipo “deduttivo” più che “inventivo” a partire dall’ampia gamma di profilati industriali disponibili in ottone. La volontà di respingere ogni esuberanza e ridondanza formale degli oggetti, al pari di ogni enfasi affidata ai dettagli, ha significato alimentare una strategia che ha privilegiato artefatti dal disegno scarno, essenziale; in sostanza si è adottato un approccio di tipo sottrattivo, riduzionista, indirizzato a eliminare l’inessenziale e il superfluo nella ricerca di un rigore, di un ordine affidato a elementi volumetrici puri e alla valorizzazione dell’equilibrio delle proporzioni. Alla base dell’ideazione degli oggetti è stato posto il concetto archetipico di *minimum*: minimo volume fisico, minimo spreco di materiale, minima presenza, minima esuberanza formale (ovvero ricerca di essenzialità e rigidità di linguaggio). Un lavoro di riduzione figurativa e materica che John Pawson ha sintetizzato efficacemente in apertura del suo volume *Minimum*: «Il *minimum* può essere definito come la perfezione che un oggetto raggiunge quando non è possibile migliorarlo per sottrazione. È la qualità di un oggetto in cui ogni elemento, dettaglio o giuntura sono ridotti e condensati

and provide an absolute and voluminous homogeneity. Having brought the artefacts to their minimal form, they take on a sort of timeless and durable stylistic neutrality. These objects express the essence of geometry which aims to enhance the shining materiality of the brass surfaces. They support the space with a peaceful presence and create a suggestive effect whereby the light caresses the golden brass and makes it shine. The DA Gold collection illustrates the development of sets of objects and accessories in order to enrich and diversify the products that can be associated with the DA logo. These artefacts become emblematic of the innovative representation and creative vision of the Department of Architecture of the University of Ferrara.

Carnet DA Gold. Traditional paper artifacts aimed at simply recording textual annotations, drawings, sketches of projects, remain in our contemporaneity - although invaded by digital devices and screens - still fundamental, ductile and long-lasting. The DA Gold Carnet collection identifies a family of paper objects in various formats designed to organize and give meaning to time, to fix reports of meetings, to collect the reflections and imagination of individuals. It is known that every artifact for writing is made using plural materials that stratify and collaborate to the final design: paper, cardboard, special supports, inks and color pigments, seams, glues. The DA Gold Carnet collection, despite its simplicity and simplicity of concept, is considered an opportunity for design attention as it has been carefully thought out and made using extremely selected materials processed by Italian artisan hands. These artifacts are characterized by being precious notebooks, available to receive data, notes, sketches in order to fix - indelibly - ideas, visions before they vanish in the fluid and volatile states of the mind. The available set of DA Gold Carnets is composed of four sizes (30x30 cm, 21x29.7 cm, 13x21 cm, 9x14 cm) all characterized by rounded sides. Materically they are made by cover in embossed black cardboard, with gold stamping of the logo of the Department of Architecture on the back cover, while the inside is made up of sheets of handmade beige paper without any sign or inscription; a Singer seam, made with gold thread, is placed on the back to block the sheets. The two formats that are larger (30x30 cm and 21x29.7 cm) are particularly

all'essenziale. È ciò che risulta dall'omissione del superfluo.» (4) L'essenzialità della geometria euclidea, conseguentemente, è stata posta alla base dell'ideazione della collezione DA Gold puntando sulla semplicità, sulla purezza degli oggetti, sulla loro chiara funzionalità; artefatti caratterizzati da un equilibrio formale, dotati di un senso di stabilità e pacatezza volumetrica; non la ricerca di forme originali, elaborate, ridondanti, quanto la selezione di forme "asciutte", necessarie, dotate di una sobria eleganza, conferita dalla natura dorata e rilucente dell'ottone. La collezione DA Gold è caratterizzata prevalentemente da oggetti mono materici, unitari, privi di elementi posti a infrangere l'assetto volumetrico generale dove la purezza degli artefatti è conseguita attraverso l'assenza di risalti - di giunture evidenti - capaci di assicurare una continuità delle superfici, un'omogeneità assoluta e volumetrizzante. L'aver ricondotto gli artefatti al loro minimo materico, geometrico, formale fa assumere loro una sorta di neutralità stilistica atemporale, a cui si lega un'aspettativa di durata. Oggetti che, nel loro insieme, esprimono una vocazione essenzialmente geometrica dove il rigore di volumi primari punta a valorizzare la nuda materialità risplendente delle superfici dell'ottone, offrendosi allo spazio d'appoggio attraverso una presenza pacata. All'assetto stabile di oggetti elementari e icastici si associa l'effetto suggestivo prodotto dalla luce che accarezza la materia dorata dell'ottone facendola risplendere. La collezione DA Gold prevede lo sviluppo di set di oggetti e accessori al fine di arricchire e diversificare i prodotti associabili al logo DA; artefatti capaci di farsi portavoce e testimoni di una visione attiva, innovativa, creativa del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara indirizzata alla comunità interna (studenti, professori, visiting professor, comunità scientifica in genere) e al pubblico esterno a cui rivolge le sue interlocuzioni, attività, servizi.

Carnet DA Gold. Gli artefatti tradizionali di carta finalizzati alla semplice registrazione di annotazioni testuali, disegni, abbozzi di progetti, rimangono nella nostra contemporaneità - pur invasa da dispositivi e schermi digitali - ancora fondamentali, duttili e duraturi nel tempo. La collezione Carnet DA Gold identifica una famiglia di oggetti cartacei in vari formati finalizzati a organizzare e dare senso al tempo, a fissare i resoconti di incontri, a raccogliere le riflessioni e l'immaginazione degli individui. È noto come ogni artefatto per la scrittura è realizzato utilizzando materie al plurale che si stratificano e collaborano al design finale: carta, cartone, supporti speciali, inchiostri e pigmenti colorici, cuciture, colle. La collezione Carnet DA Gold, pur nella sua semplicità ed essenzialità di concezione, è considerata occasione di attenzione progettuale in quanto pensata con molta cura e realizzata utilizzando materiali estremamente selezionati e lavorati da mani artigiane italiane. Tali artefatti si caratterizzano per essere taccuini preziosi, disponibili ad accogliere dati, appunti, schizzi al fine di fissare - indelebilmente - idee, visioni prima che svaniscono negli stati fluidi e volatili della mente. Il set disponibile dei Carnet DA Gold è composto di quattro formati (30x30 cm, 21x29,7 cm, 13x21 cm, 9x14 cm) tutti caratterizzati da lati stondati. Matericamente sono realizzati mediante copertina in cartoncino nero goffrato, con stampigliatura in oro del logo del Dipartimento di Architettura sulla quarta di copertina, mentre l'interno è composto da fogli di carta uso mano di color beige privi di ogni segno o iscrizione; una cucitura Singer, effettuata con filo color oro, è posta sul dorso a bloccarne i fogli. I due formati che presentano dimensioni maggiori (30x30 cm e 21x29,7 cm) sono particolarmente indicati per lo sketching e il disegno di progetto, tipiche attività creative del designer e dell'architetto; gli altri Carnet DA Gold, di formato tascabile (13x21 cm, 9x14 cm) risultano più flessibili a un uso quotidiano per appunti, note, schizzi veloci. Il formato 13x21 cm assume, in particolare, un carattere personalizzabile e integrabile sia mediante fogli mobili a supporto della scrittura e del disegno, sia mediante inserti-agenda; i primi, pensati come singoli cartoncini, presentano su una facciata una stampigliatura a righe (o a reticoli geometrici) utile a fornire in filigrana un orientamento e una spazializzazione alla scrittura o al disegno, mentre l'altra facciata comunica il profilo sintetico del Dipartimento di Architettura, dei suoi Laboratori di ricerca, dei Corsi di laurea, del Dottorato internazionale di ricerca. Sempre al formato 13x21 cm è abbinabile un'Agenda DA annuale con sviluppo mensile, concepita anch'essa, come un inserto cartaceo mobile autonomo, piegato a soffietto e inseribile in fondo al Carnet DA Gold.

Antefatti. Il Topòs Ogni progetto per essere iscritto nello "spirito del tempo" - per essere considerato attuale - esige linguaggi ed esiti contemporanei; ma è altrettanto evidente che il "nuovo" non potrà nascere senza attingere (sia pur minimamente) dal preesistente, dagli stati fisici della natura o dagli artefatti prodotti dall'uomo, da esperienze e da immagini sedimentate



suitable for sketching and design drawing, typical creative activities of the designer and architect; the other DA Gold Carnet, pocket size (13x21 cm, 9x14 cm) are more flexible for everyday use for notes, notes, quick sketches. The 13x21 cm format assumes, in particular, a customizable character that can be integrated both by means of movable sheets to support writing and drawing, and through agenda inserts; the first, conceived as single cards, present on a façade a striped imprint (or geometric lattices) useful to provide in watermark an orientation and a spatialization to the writing or drawing, while the other façade communicates the synthetic profile of the Department of Architecture, of its research laboratories, degree programs, and international research doctorate. Also in the 13x21 cm format, an annual DA Agenda can be combined with a monthly development, also conceived as an autonomous mobile paper insert, folded into bellows and inserted at the bottom of the DA Gold Carnet.

Background. The Topòs. Each project, to be inscribed in the "spirit of the time" - to be considered current - requires contemporary languages and outcomes; but it is equally evident that the "new" cannot be born without drawing (albeit minimally) from the pre-existent, from the physical states of nature or from artifacts produced by man, from experiences and images sedimented in our unconscious, ready to re-emerge (to revive) along the phases of the creative act, supporting alchemical dynamics, associative and prefigurative processes of the new. (1) In particular, at the origins of each design act there are always references, encapsulated in physical or virtual reality, which - connected to inner expectations and personal mental prefigurations - feed the ideational process whose phases of development and definition, as we know, never follow an obvious or linear path: the images recoverable from the memory are always multiple, multiform, stratified (without a hierarchical order), result of life experiences related to the use and affection for objects, spaces, places sensorially and emotionally lived. Not free from these conditions is the conception of the image project coordinated by the Department of Architecture of the University of Ferrara and of the most recent merchandising collection DA Gold, strongly anchored to the reality and atmosphere of Palazzo Tassoni Estense (representative office of the same Department),

nel nostro inconscio, pronte a riemergere (a rivivere) lungo le fasi dell'atto creativo, assecondando dinamiche alchemiche, processi associativi e prefigurativi del nuovo. (1) In particolare, alle origini di ogni atto progettuale vi sono sempre dei riferimenti, incapsulati nella realtà fisica o virtuale, che - collegati ad aspettative interiori e prefigurazioni mentali personali - alimentano il processo ideativo le cui fasi di sviluppo e definizione, come sappiamo, non seguono mai un tracciato né scontato, né lineare: le immagini recuperabili dalla memoria sono sempre molteplici, multiformi, stratificate (prive di un ordine gerarchico) quale risultato di esperienze di vita legate all'uso e all'affetto portato su oggetti, spazi, luoghi sensorialmente ed emotivamente vissuti. Non esente da tali condizioni è il concepimento del progetto dell'immagine coordinata del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara e della più recente collezione di merchandising DA Gold fortemente ancorata alla realtà e all'atmosfera di Palazzo Tassoni Estense (sede di rappresentanza del Dipartimento stesso), in particolare al suo spazio rappresentativo qual è il Salone d'onore; una spazialità "forte" e "sintetica" che ci ha influenzato, sin dalla visita dell'edificio nella sua fase cantieristica di restauro conservativo, prim'ancora di viverla e usarla. Ambivalente è, soprattutto, la tensione esterno-interno della fabbrica rinascimentale (al cui allestimento ha lavorato lo stesso Biagio Rossetti, come attesta una lettera autografa del 1491). In esterno il Palazzo si presenta in forma di grande cubo - volume architettonico disadorno nelle sue superfici laterizie scialbate a intonaco rosso - da cui emerge solo il monumentale portale litico aperto su strada. Rispetto alle figure elementari delle facciate che sembrano "affermare poco" sotto il profilo architettonico, "molto di più parlano" gli interni del Palazzo, per chiarezza ed eleganza, risultando alla fine - in filigrana - ispiratori del design della comunicazione istituzionale elaborato negli anni per il Dipartimento di Architettura. Risalendo la doppia rampa di scale, con origine nello spazio del Salone passante (chiaroscurale, oblungo e aperto sulla corte porticata), si guadagna, al primo piano, il Salone d'Onore trovandosi - di colpo - immersi in un luminoso e vasto invaso spaziale, dall'atmosfera unitaria e silenziosa. È difficile precisare cosa colpisca di più, cosa emozioni di più del Salone d'Onore di Palazzo Tassoni Estense: le inusitate dimensioni o la forma assoluta del vuoto, l'essenza materica delle superfici, i colori, la luce. A prevalere, indubbiamente è il carattere d'insieme, la totalità dell'invaso cavo con la sua elegante e calda atmosfera. Lo spazio - in forma di grande sala a fruizione pubblica - tocca emotivamente chiunque vi acceda per la prima volta, seduce nella sua assolutezza ed equilibrio di proporzioni grazie alle superfici involucrianti che formano, fra loro, un tutt'uno: il pavimento "puntinato" alla veneziana, fatto di scaglie litiche giallo-crema, si salda alle pareti trattate a intonaco che proseguono - senza soluzione di continuità - lungo la linea sommitale del soffitto curvo e affrescato a tinte dorate. Lo spazio, assoluto, unitario, emana un'atmosfera di calma in un magico equilibrio di luce, di silenzio, di sospensione. Una relazione sottile lega gli elementi architettonici in una sorta di consonanza; i materiali risplendono - soprattutto nei giorni primaverili ed estivi - sotto i raggi filtranti e diagonali del sole facendo emergere i colori del crema, del giallo, dell'oro attraverso le diverse interfacce epidermiche costituite da pietre, intonaci, affreschi, foglie d'oro, ottoni. Lo sguardo che vaga sulle superfici involucrianti coglie innanzitutto la totalità, l'equilibrio dell'insieme e, solo in un secondo momento, a una messa a fuoco più attenta e selettiva, intercetta i pochi dettagli presenti. Dalle suggestioni e dall'atmosfera di questo spazio prende avvio il concept legato alla definizione dell'immagine coordinata del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, tradotto - negli anni - in programma comunicativo istituzionale e, più recentemente, giunto al progetto della collezione di merchandising DA Gold. Gli inizi sono contrassegnati dalla creazione del logo per il Dipartimento impostato su di un fondo dorato - specchiatura del tono degli affreschi della volta del Salone d'onore - in una sorta di ripresa contemporanea delle lamine in "foglie d'oro" delle lettere miniate dei codex manoscritti medioevali; un'epidermide aurea, specchiante, capace di catturare e riflettere anche minime quantità di luce amplificandole e valorizzandole.

Note

1. Peter Zumthor, *Atmosfere, Electa*, 2007 (ed. or. 2006), pp. 71.
2. Il progetto grafico del piano comunicativo del Dipartimento di Architettura, è stato elaborato da Veronica Dal Buono in collaborazione con Giulia Pellegrini; i reportage fotografici sono di Enrico Geminiani.
3. Vilém Flusser, *Filosofia del design*, Milano, Bruno Mondadori, 2003 (ed. or. 1993), pp. 151. La citazione è a p. 12.
4. John Pawson, *Minimum*, Phaidon, 2003, pp. 325. La citazione è a p. 7.

in particular to its representative space which is the Hall of Honor; a "strong" and "synthetic" spatiality that has influenced us, since the visit of the building in its shipbuilding phase of conservative restoration, before still living and using it. The external-internal tension of the Renaissance factory (to which Biagio Rossetti himself worked, as attested by an autographed letter dated 1491) is ambivalent. Outside the building is in the form of a large cube - unadorned architectural volume in its whitewashed surfaces with red plaster - from which only the monumental lytic portal, open on the street, emerges. Compared to the elementary figures of the facades that seem to "affirm little", from an architectural point of view, the interiors of the Palace "talk much more", for clarity and elegance. So, in the end, the interiors - in filigree - inspire the design of the institutional communication developed over the years for the Department of Architecture. Going up the double flight of stairs, originating in the space of the passing Hall (chiaroscuro, oblong and open on the porticoed courtyard), you gain, on the first floor, the Hall of Honor and you find yourself - suddenly - immersed

in a bright and vast space, with a unitary and silent atmosphere. It is difficult to clarify what is most striking, what provokes more emotions from the Hall of Honor of Palazzo Tassoni Estense: the unusual dimensions or the absolute form of emptiness, the material essence of surfaces or the colors and the light. To prevail, undoubtedly it is the overall character, the totality of the hollow space with its elegant and warm atmosphere. The space - in the form of a large public-use room - emotionally touches anyone who accesses it for the first time, seduces by its absoluteness and balance of proportions thanks to the surfaces of the envelope that form, among them, a whole: the veneziana floor "puntinato", made of yellow-cream lithic scales, welds to the walls treated with plaster that continue - without interruption - along the top line of the curved ceiling, frescoed with golden hues. The space, absolute, unitary, emanates a calm atmosphere in a magical balance of light, of silence, of suspension. A subtle relationship links the architectural elements in a sort of consonance; the materials shine - especially on spring and summer days - under the filtering

and diagonal rays of the sun, and bring out the cream, yellow and gold colors through the various interfaces of the epidermis made up of stones, plasters, frescoes, gold leaves, brass. The gaze that wanders on the surfaces of the envelope first catches the totality, the balance of the whole and, only later, through a more careful and selective focus, intercepts the few, present details. The concept linked to the definition of the coordinated image of the Department of Architecture of the University of Ferrara starts from the suggestions and the atmosphere of this space, and it is translated - over the years - into an institutional communication program and, more recently, in the project of the collection of DA Gold merchandising. The beginnings concern the creation of the logo for the Department set on a gilded background - mirroring the tone of the frescoes of the vault of the Hall of Honor - in a sort of contemporary reinterpretation of the "golden leaves" foils of miniaturized letters, the "codex", medieval manuscripts; a gold epidermis, mirroring, capable of capturing and reflecting minimal amounts of light, amplifying and enhancing them.

*in questa pagina / in this page:
Collezione Carnet Da Gold / Carnet
collection DA Gold*



DA Dipartimento
Architettura
Ferrara

DA Dipartimento
Architettura
Ferrara

Logo DA



Sito web DA



Architettura
Presentazione del Corso di Laurea



Carta intestata e busta DA



Design del prodotto industriale
Presentazione del Corso di Laurea



Magnete DA

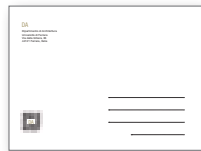


DA Dipartimento di Architettura
Presentazione istituzionale
versioni in italiano e in inglese



Ricerca DA

Biglietti da visita DA



Busta cartonata DA



Palazzo Tassoni Estense



Lo Spirito dell'Addizione.
Una lezione di Vittorio Savi
DA press, Ferrara, 2013, pp. 54



Presentazione (short)
Corso di Laurea in Design

Presentazione (short)
Corso di Laurea in Architettura



Targa litica DA



Cartellina porta documenti



Presentazioni Corsi di Laurea
Architettura e Design per Open day



Presentazione Corso di Laurea
in Design per Open day